

Juliette Pierce

# EVERLASTING

 EDIZIONI  
PIUMA

## L' AUTRICE

Juliette Pierce è nata nel 1996 ad Ambilly.

Grande appassionata del fantastico, Juliette ha frequentato Hogwarts, conosce a memoria le Tre Leggi della Robotica, è entrata nella fazione “Intrepida” e sogna di essere una Gold. La scrittura è sempre stata la sua passione ed Everlasting, il suo esordio, racchiude in sé gli elementi del suo genere preferito: la fantascienza. Curiosa di tutto, approfitta del suo status di studentessa per leggere, viaggiare, immergersi in musica, film e serie tv che non può fare a meno di divorare.

A tutte e a tutti coloro  
Che un giorno ho amato

# PROLOGO

<Fine>

<ricerca dell'anima gemella>

In corso.

</ricerca dell'anima gemella>

Ho paura. Paura di finire da sola, al buio, senza nessuno che mi ami, senza nessuno che mi veda. Ho paura di non sentire più le scintille di un tempo, le scintille che mi hanno portato lontano, lontano, in mare, sul fianco di una montagna, sulle ali di un uccello o nel cuore di una farfalla. Ho paura di non avere più il diritto di provare il sapore dolce dell'amore, quello amaro delle tristezze notturne.

Nel mio campo visivo la barra di download non si riempie. Non importa quante volte sbatta le palpebre o aggiorni la pagina, non cambia nulla.

Sta caricando. Soulmates sta caricando.

Soulmates, il software che dovrebbe trovare la mia anima gemella.

“In corso”.

Ho aspettato per mesi, cercando di non farmi sopraffare dalla paura, di non piangere. Le mie amiche hanno trovato le loro

metà, vedono comparire come da programma i tatuaggi dell'amore sulla loro pelle, e io... aspetto. Mi sento come se fossi un'appestata.

Non ci ho mai tenuto particolarmente, ma è così: devo avere un'anima gemella per meritare di esistere agli occhi degli altri. E per rimanere nel mio appartamento, il simbolo di uno status sociale da cui sono decaduta.

«Come, non hai ancora una relazione!» esclamano le persone. No, mi dispiace. Non ho un'anima gemella. Non sono fatta per l'amore. Viene quasi da pensare che non sia programmata per averlo.

Dove diavolo è la mia metà? E con lei tutto quello che mi è stato promesso...

Mi rannicchio nel letto mentre le ore passano, si inframmezano, si sfilacciano fra le dita, sotto le palpebre, fra i sospiri. Ma gli avvisi di iBrain continuano a perseguitarmi, a presentarsi nel mio campo visivo. *In corso. In corso. In corso.* È come se la società stessa mi rifiutasse. Non importa quante volte chiudo gli occhi o metto in silenzioso le notifiche: sono sempre lì, insidiose, sempre in mezzo.

*Chi è stato a metterci in testa quest'idea, eh?*

Eccomi qui, a deprimermi nel mio appartamento, incapace di andare avanti. Sono tutti per strada, con le loro anime gemelle, con questa vita da sogno che ci viene venduta. E io aspetto. Aspetto che il tempo passi. Aspetto le magnifiche avventure di cui tutti parlano. Non ho più un lavoro, non ho più sogni, non ho più ambizioni. Aspetto una sola cosa: Lui, Lei, chiunque mi vorrà, affinché io possa finalmente essere considerata normale.

| .

```
<alert>
```

```
Sarah ha lasciato 14 nuovi messaggi.
```

```
Everlasting ha provato a contattarti.
```

```
Everlasting: "Appuntamento, ore 10:00, sincronizzazione completata."
```

```
</alert>
```

Mal di testa. Mente annebbiata. Bocca pastosa. Ho bevuto troppi soldi che non ho e non sono sicura di riuscire a mettere un piede davanti all'altro. Sbatto le palpebre, le mie lenti bioniche si adattano e rilasciano un umidificante, così posso leggere i messaggi che mi sono arrivati.

"Everlasting". Le lettere maiuscole mi feriscono gli occhi, ma non mi interessa. Everlasting, che distribuisce anime gemelle a palate, ma che non riesce a trovarne una per me, ha finito di sincronizzarsi. *Mio Dio...* Mi alzo, inciampo e incespico, perché è lì, adesso. Appena avrò il mio tatuaggio, sarò finalmente considerata, sarò finalmente parte della società! Non che mi sia mai importato, o che lo voglia davvero, ma la gente smetterà di guardarmi come un mostro o di scrutare il mio corpo alla ricerca del nome di quell'altra persona, quella che dovrebbe condividere la mia vita. Per molto tempo, sono stata considerata uno spreco, una vergogna, un cadavere. Per molti, sono anche già morta e sepolta. Ricordo ancora il disgusto sul volto del mio

capo quando mi ha licenziato.

«Non sei stabile, As. Ti apprezzo, ma senza la tua anima gemella... chissà cosa potrebbe succederti...».

*Oh, sì, chiamate la polizia. As ha fatto sesso una notte in un bar.*

*Che orrore!*

Scoppio di rabbia e allo stesso tempo rabbrivisco pensando a com'è stata la mia vita finora. Ma oggi tutto cambierà, ne sono sicura. Oggi Everlasting mi ha finalmente richiamata e ha trovato una *corrispondenza*! Fra le ombre scure del mio appartamento trasandato, brancolo in cerca dei vestiti. Da quanto non apro le persiane? Una settimana? Due? Di solito ho a malapena il tempo di svegliarmi prima di rimettermi a letto e, la sera, aspetto che sulla città scenda il buio per azzardarmi a uscire. Riesco ancora a vivere con le indennità che il governo, indulgente, mi paga. «Ecco, bevititi 'sti soldi, sentiti così male da non essere più utile alla società. E ritieniti fortunata di poter abitare ancora in un bel quartiere della città, perché presto dovrai traslocare».

Ah, i bei quartieri...

Infilo il dito fra i listelli delle persiane e lascio che la luce del giorno filtri e si riversi nel mio appartamento. L'Upside, la parte più elegante della città, si svela davanti ai miei occhi. Dovrò uscire, affrontare i vestiti plissettati e i sorrisi forzati, ma questa volta alla fine del viaggio ci sarà la mia anima gemella. So che sarà così, perché tutti i miei vicini e conoscenti si sono fatti tatuare qualche tempo fa. Mesi fa. So anche cosa pensano quando vedono che ho ancora il diritto di vivere in mezzo a loro...

Metto una mano contro il muro per stare in piedi. Mi gira la testa e lo stomaco non sta fermo. È il grande giorno. Devo sfor-

zarmi di vestirmi bene, vero? Everlasting mi ha finalmente trovato qualcuno. Forse lo incontrerò, chi lo sa? Che aspetto potrebbe avere? Alto, basso, magro, grasso, biondo, capelli scuri? A dire la verità, non mi interessa, tutto quello che chiedo è di avere il suo nome tatuato sul mio corpo, ovunque, in ogni caso. Un semplice tatuaggio che mi permetterà di riavere un lavoro, una vita decente e di essere di nuovo accettata.

Apro ancora una volta l'applicazione per essere sicura di ciò che vedo.

<ricerca dell'anima gemella>

Terminata.

</ricerca dell'anima gemella>

«Finito».

Con un allegro *ting*, il mio server smette di macinare. O forse era il mio cervello... Non so nemmeno più come chiamarlo! Riscaldo un caffè e lo mando giù più velocemente di quanto abbia mai fatto. Rovisto tra le mie cose sparse sul pavimento per prendere la borsa, da cui recupero chiavi, tablet e orologio olografico... questo ha una parte dello schermo rotta. È successo durante una serata difficile, mentre tornavo a casa, ricordo solo che ero un po' troppo ubriaca. Forse, presto riuscirò a farlo riparare?

Do un'occhiata in giro per assicurarmi di non aver dimenticato nulla. I miei pantaloni non sono strappati, la mia camicia sembra ancora abbastanza pulita...

Lo stato del mio appartamento mi fa vergognare e mi disgusta. Mi pettino a malapena i capelli, volteggio, volo, e proprio quando penso di aver dimenticato come si cammina, mi ritrovo per strada dopo pochi secondi. E in pieno giorno! Non riesco a

ricordare l'ultima volta che è successo.

Affronto il sole devastante per arrivare al complesso di Everlasting, l'azienda che è diventata parte della nostra vita quotidiana in meno di quindici anni. Con un'ascesa ancora più abbagliante del rivoluzionario prodotto iBrain, che tutti ormai conoscono, Soulmates è diventato obbligatorio. Uno ha diciotto anni, la testa piena di segni e il software Soulmates impiantato. Lo realizzo: solo perché sono stata chiusa nella mia torre di cristallo per mesi, non significa che il mondo abbia smesso di girare. Le grandi facciate scintillanti dell'Upside sfavillano e i notiziari circolano in loop sugli schermi giganti degli edifici pubblici. Avenue Désirée è ancora fiancheggiata da grandi platani sotto cui mi rifugio per trovare un po' d'ombra. Ho un forte mal di testa per la sbronza di ieri, se guardassi di nuovo il sole, potrei vomitare sui piedi dei passanti.

Cammino per il viale a testa bassa, sperando di nascondermi dietro i miei capelli scuri. Spero di non imbartermi in qualche vicino di casa o in qualcuno della mia vita precedente... Vedrebbero quello che sono diventata, direbbero sicuramente a sé stessi: «Guarda come ci si può ridurre senza anima gemella». E con un sillogismo totalmente di parte, si convincerebbero del loro sistema fallimentare.

Per mia fortuna, gli uffici di Everlasting sono a meno di dieci minuti a piedi. Conosco la strada a memoria, potrei farla a occhi chiusi. Non mi sono mai fermata così a lungo davanti a un posto; nemmeno per mangiare il pane fresco dopo la guerra del Sud, nemmeno per andare al cinema quando l'Occidente l'ha proibito.

Il mio Graal, il mio *Apriti sesamo*. Finalmente!

Non vedo l'ora di telefonare al mio ex capo. Ehi, bastardo, mi ridai il lavoro? Ancora non riesco a crederci, ma adesso che il

mio file contiene "l'anima gemella: determinata" tutto andrà meglio. Avrò di nuovo un lavoro, pagherò le bollette arretrate e tornerò al tenore di vita che mi piaceva tanto. L'eccitazione sta crescendo. Mi viene quasi da piangere. E, per la prima volta dopo tanto tempo, non sarebbe né per dolore né per disperazione. Sarebbero lacrime di sollievo, perché finalmente riuscirò a soddisfare tutte le aspettative della società.

Anche se non voglio quella dannata anima gemella, anche se non ho voglia di condividere con nessuno le mie giornate o l'amore di cui mi hanno sempre parlato. Eppure... Anche se desidero più di ogni altra cosa al mondo rimanere nella mia bolla, in questo oceano di sicurezza che ho inventato per me stessa, non ho scelta. Ci hanno ingannato tutti! Perché anche se non lo vogliamo, "il loro amore e la vita insieme", moriremmo per ottenerlo. Perché è così, ed è l'unico modo. Perché abbiamo bisogno di quella piccola casella spuntata su un modulo per ottenere un prestito, un lavoro, del cibo.

Il mio iBrain passa da pedone in pedone, travolgendomi con una marea di dati che non desideravo conoscere da molto tempo. Nomi, cognomi, età, professioni, così tante informazioni che serro gli occhi per non finirci annegata. Concentrarsi sulla strada, sui grandi edifici color madreperla che brillano sotto il sole cocente.

<alert>

È fresco oggi, la tua temperatura corporea...

</alert>

Sbatto di nuovo le palpebre, le informazioni ritornano e io continuo a contemplare il terreno sotto i miei piedi. Il sudore mi imperla la fronte: mi sono vestita troppo! Alla peggio, cosa?

Starò male? Sempre meglio che essere privata dell'anima gemella!

Eccolo, finalmente! In fondo alla strada si delineano i profili avorio del complesso Everlasting. La più grande azienda dell'Upside che troneggia come il gioiello del governo. La sua carcassa argentata simboleggia il successo della città. Il suo soprannome: "L'occhio del mondo", per via delle innumerevoli finestre che brillano al sole come tante paia di occhi incollati sulla città.

Davanti alle vetrine, gli ologrammi sembrano farsi in quattro per catturare l'attenzione e mostrare quanti più spot pubblicitari possibile. Poche persone ancora resistono ai benefici di Everlasting, ma ogni generazione deve abbracciare il messaggio. Sei maggiorenne? Allora sei abbastanza grande per trovare l'amore, per sguazzarci dentro, e quindi devi usare Soulmates.

«Vivete felici, non vivete nella clandestinità, mostrate a tutti l'abbagliante felicità che coltivate grazie a noi».

Cammino attraverso i grandi cancelli e vengo inghiottita dal candore del luogo.

«Venga» mi accoglie una hostess. «Mi segua».

Sì, signora, la seguo, non c'è problema, non ho comunque altra scelta. Mi mostri l'uomo che mi renderà una persona completa.

Mi mostri quello che non avrei mai trovato senza di voi.

Non sono una principessa né una donna da amare, eppure oggi troverò la mia anima gemella.

## 2 .

Sbatto le palpebre, incapace di tenerle aperte, mentre torrenti di luce solare scorrono sul bianco opale dei mobili. È troppo abbagliante. Strizzo gli occhi, infastidita da questi giochi di luce che tutti non possono fare a meno di amare. Ogni cosa deve essere sempre bianca, pura, perfetta... Ho l'impressione di muovere i primi passi in paradiso e che sarò giudicata, io, con i miei vestiti scuri, i miei capelli nero corvino e i miei occhi marroni.

Sono stufo di questo mondo manicheo e di questi moduli da compilare nella speranza di tornare nella loro piccola prigione dorata. Sono stufo di sentirmi fuori posto, ai margini e non abbastanza per loro.

Il dottore davanti a me, seduto nella sua enorme poltrona di pelle beige, potrebbe avere le risposte alle mie domande.

<tooltip>

Dottor HEALEY

Anima gemella: approvato.

Sposato, tre figli.

Il resto delle informazioni è riservato.

</tooltip>

Non ha perso il suo fascino nonostante i cinquant'anni, che cerca di nascondere rifiutandosi di mostrare l'età. Rasato di



fresco, il colletto della camicia che sottolinea la mascella squadrata, l'uomo che detiene potere sulla mia vita si compiace delle informazioni che sarà in grado di rivelarmi. I suoi capelli biondi sono pettinati all'indietro e, anche se i suoi occhi sono duri, il suo sorriso rimane affascinante.

<alert>

Il tuo livello di zucchero nel sangue sembra sorprendentemente basso oggi.

</alert>

*Stai zitto, sto vivendo il giorno più bello della mia vita.*

«Signorina Wheel...».

«Può chiamarmi As?».

*Mi cambierà la vita, può anche chiamarmi con il mio nome di battesimo.*

«Ha ricevuto i nostri avvisi questa mattina presto, e sono lieto di vedere che sta prendendo questa situazione molto seriamente».

*Ha reso la mia vita un inferno, ma sì, mi interessa.*

Il dottore si avvicina, appoggia gli avambracci sulla scrivania di vetro e incrocia le dita. Mi si stringe lo stomaco, perché è il tipo di comportamento che hanno i medici quando vogliono dare cattive notizie. Cosa, la mia anima gemella è morta? Oh, Dio, ti prego, fa' che sia qui, da qualche parte, per far cessare questo calvario! Perché, con grande sgomento della casa madre, questi casi non sono rari. Ti svegli una mattina e scopri che la persona che avrebbe dovuto condividere la tua vita è morta il giorno prima. *Che sfortuna.* O di doverti innamorare di un bambino appena nato. Eppure, nessuno ha niente da ridire.

«La percepisco in pensiero, mentre quello che devo dirle è positivo, quindi stia tranquilla. Tuttavia...».

*La mia anima gemella è già presa? Succede, in rari casi.*

Quando la sfortuna non è abbastanza, a volte. È successo a Cassie. Jolie Cassie... È finita all'estremità di una corda.

«Posso essere sincero con lei, As?».

«Certo».

*Non promette niente di buono.*

«Lei ha superato i test, sia psicologici sia fisici, e tutto si è svolto senza intoppi».

È la terza volta che li passo da quando ho raggiunto l'età minima: diciotto anni. Tre volte in cinque anni non è male, vero? E, ogni volta, tutto fila liscio. Allora perché diavolo non ottengo ancora quello che mi era stato promesso? Potrebbero darmi una deroga, o potrebbero dimostrare al mondo che è il loro algoritmo a essere difettoso e non io che sono incasinata!

«Siamo stati in grado di mappare le diverse aree del suo cervello, soprattutto quelle deputate al romanticismo e al piacere».

Cerco di stare calma, di non iniziare a piangere nel bel mezzo di questo confronto... Cosa? Cosa c'è che non va nel mio cervello? C'è qualcosa che non va, vero? Eppure, non sono più idiota di chiunque altro! Non mi vesto molto bene, ma ho tutte le forme al posto giusto, mi hanno anche detto che ho dei begli occhi! Ho conseguito un master, con tanto di complimenti, e ho scritto articoli per testate importanti! Ho anche degli amici... perché, quindi? Perché non c'è nessuno che possa essere abbinato a me?

«Deve essere consapevole che queste due aree sono indipendenti» continua. «Il piacere fisico, carnale per esempio, è gestito dal sistema limbico».

Con la punta delle dita, il dottor Healey fa apparire un ologramma sulla sua scrivania che rivela le scansioni del mio cervello, poi mi mostra, pedagogico, ciò di cui parla. Se pensa

che si sta sforzando abbastanza, si sbaglia... *Sapevo che avrei dovuto prendere un master in neuroscienze.*

«E all'interno di questo, ci sono collegati settori più legati all'euforia, all'amore romantico... Da non confondere con l'amore che potrebbe avere per i suoi genitori, per esempio. Abbiamo trovato in lei un cablaggio neurologico particolarmente atipico. È dotata di una grande ricchezza, non c'è dubbio, semplicemente le sue zone non sono stimolate come le altre».

Vedendo l'incomprensione sul mio viso, prima di procedere dà un colpo di tosse, tanto che non riesco a staccare lo sguardo da quelle zone che si illuminano a intermittenza sulla mia cartografia cerebrale.

«Intendo dire che il suo cervello si è sviluppato in modo diverso rispetto a quanto osserviamo di solito nei nostri pazienti. E pensiamo sia per questo che lei ha avuto così tanti problemi a trovare la persona amata. Il software Soulmates ha avuto difficoltà ad analizzare i vostri risultati a causa delle differenze, ma non si faccia prendere dal panico, perché finalmente l'abbiamo trovata, la sua metà. Esiste, è sana e tutto andrà bene».

Ecco, credo che mi metterò a piangere. È bravo. In una frase ha distrutto i miei sogni di normalità e realizzato il mio più grande desiderio: avere un posto in questa società che sembra non accettarmi.

«D'altra parte...».

*Ah, lo sapevo che era troppo bello!*

«... ed è per questo che l'ho fatta venire qui... ci troviamo nella condizione di non poterle assegnare il suo lui così com'è».

«Così com'è?».

*Riprenditi, As.* Mi sento come un bambino a cui qualcuno cerca di spiegare la complessità del mondo. Ho sempre avuto un caratteraccio, almeno fino a quando la spuma dei giorni lo ha

seppellito sotto una spiacevole apatia. Oggi mi accontento di lanciare qualche battuta da un angolo della mia mente perché non ho più la lingua abbastanza tagliente.

«Stiamo lavorando alla versione 2.0 di Soulmates. La nostra tecnica non è ancora al livello della prima, poiché abbiamo sempre più problemi ad associare le anime» spiega. «Come lei, per esempio. Infatti, la prima versione può cablare solo individui neurotipici».

Fa una pausa, osservandomi per vedere se può proseguire nella spiegazione scientifica. Si sistema nella sua grande sedia di pelle bianca e batte sulla superficie tattile della sua scrivania. «“Neurotipici”, cosa intende?».

Il mio master in scienze, anche se ambientali, mi permette ancora di capire il gergo semplificato. Deve averlo letto nel mio fascicolo.

«Dove una persona “tipica” elaborerà i compiti attraverso aree specifiche e individuali, lei, lei usa più aree contemporaneamente. Non è l'unica. Una piccola parte della popolazione, proprio come lei, non ha un cervello neurotipico. Quindi, è per questo motivo che vorremmo sviluppare uno strumento più efficiente e agile, per evitare a lei e a chi verrà dopo di lei di trovarsi nella stessa situazione, di provare questi dubbi, questo dolore e questa sofferenza che può durare molti mesi... O anche anni, per quel che la riguarda».

Non capisco cosa voglia veramente da me. I pensieri mi si aggrovigliano e mi fa male la testa a causa di tutto quello che sta cercando di farmi digerire.

O forse è solo il pessimo vino di ieri sera...

Cerco di sostenere il suo sguardo, ma è troppo difficile, perché quello che capisco dalle sue spiegazioni è che il mio cervello è completamente fottuto!

«Sarei felice di aiutare le generazioni future» sussurro con voce inespressiva.

Non so davvero cosa pensare... ma se significa ritrovare il mio posto, allora non mi faccio più domande!

«Per questo, avremmo bisogno di impiantarle Soulmates 2.0, che è già in fase di sviluppo da quattro anni, e tenerla sotto osservazione per assicurarci che non soffra di effetti collaterali. Averla a nostra disposizione ci permetterà, inoltre, di effettuare molteplici adattamenti e quindi di rendere più piacevole l'esperienza. Naturalmente, tutto questo sarà supervisionato da questo contratto».

Tira fuori un plico di carta e me lo mette sotto gli occhi. Non ho assorbito neanche la metà di quello che mi ha appena detto e lui vorrebbe che firmassi subito? Avrei dovuto prendere un secondo caffè prima di uscire di casa, di sicuro non ho i neuroni a posto.

«Cosa devo fare?» chiedo.

«In realtà, non molto. Desideriamo osservare come evolve la situazione una volta che avrà il nostro prototipo nel cervello».

«Ed è pericoloso?».

Non so perché, mi sento come se sfondassi porte già aperte. Per quanto io sogni uno spirito affine per riprendere la mia vita da dove l'ho lasciata, non vado pazza all'idea. Non rischierò la mia vita per questo, non mi darebbe nessun vantaggio se lo facessi. «Non possiamo assicurarle che non ci saranno effetti collaterali, ma abbiamo preso tutte le misure necessarie per garantire la sua integrità fisica».

O nel gergo del doc "non lo sappiamo per certo ma, nel dubbio, troviamo persone abbastanza pazze da correre il rischio". OK.

In certi momenti della nostra vita, ci fermiamo, ci prendiamo una pausa e guardiamo gli oggetti sul tavolo per capire che

stiamo vivendo un momento cruciale. Che la decisione che stiamo per prendere avrà conseguenze che vanno oltre la nostra comprensione.

Sull'orlo di un'epifania, in mezzo a schermi di plexiglas e dossier volanti (come se si potesse ridurre un uomo a un pacchetto di fogli), capisco che questo è il *mio* momento.

O forse tutti i miei sensi sono esacerbati dai postumi della sbornia che mi porto dietro da quando mi sono svegliata? Tutto sembra sempre più epico quando si bevono alcolici.

Vedendo la mia indecisione, il dottore fa un respiro profondo, si gratta il sopracciglio prima di calare la mannaia: «Quasi dimenticavo: sarà compensata con una somma di un milione di crediti se accetterà, basterà condividere con noi questo radioso futuro che stiamo cercando di costruire per i nostri figli».

*I vostri figli, soprattutto.*

<alert>.

Hai il conto scoperto.

Si prega di accedere alla propria area personale per...

</alert>

Queste macchine sono troppo intelligenti. Mi mettono un milione di crediti sotto il naso e, in contemporanea, mi ricordano gentilmente che non ho più soldi sul mio conto, che sto per essere cacciata dal mio appartamento e che non ho amici o familiari che possano aiutarmi con un "piccolo prestito". Niente anima gemella, niente sostegno... così vanno le cose. E intanto si viene cotti a fuoco lento.

Solo il mio cognome mi mantiene ancora nell'Upside, se non

fossi stata una Wheel, mi avrebbero cacciata molto tempo fa. E sarei caduta dove vanno a finire tutte le “parti difettose”: nei sobborghi della città, con chi non ha lavoro, né anima gemella, né famiglia, né figli. Quelli che non sono “utili” alla società. A Downside.

Quindi è così, ho altra scelta? Certo che no.

Deglutisco, ricordando quanto la mia gola sia in fiamme. Soulmates 2.0. A ogni modo, cosa rischio di più? Se mi prendessi ancora un anno prima di incontrare finalmente la fonte dell'amore eterno, avrei tutto il tempo di finire per strada! E di morirci, perché la strada è il Downside, e il Downside è la morte. Una semplice equazione che anche un bambino di sei anni potrebbe risolvere.

Un milione, dannazione... Non sono un materialista, ma...

«Quanti saranno i test di questo nuovo prodotto?».

Continuare a parlare, prendere tempo, fagli credere che sto decidendo. Solo che il simpatico Doc, con il sorriso allargato, non si lascia ingannare; nel suo paradiso bianco, sa che sono con le spalle al muro. Ma cerco di guadagnare tempo, di razionalizzare la situazione, solo che è impossibile. Lo sappiamo tutti cosa gli risponderò.

«Al momento, altri sette profili atipici hanno risposto positivamente alla nostra richiesta».

Vedendo che cerco di prendere tempo sta al gioco ed entra in ballo. Mi prende paziente per mano come se insegnasse il valzer a un bambino. *Dai, As, non preoccuparti, andrà tutto bene, devi solo firmare queste carte e ci darai tutti i diritti della tua piccola persona. E tanto peggio se ti facciamo saltare per aria.*

Inoltre, sono sicura si diverta, questo scienziato, guardando la piccola Wheel piagnucolare per un'anima gemella. La storia dell'innaffiatore innaffiato,<sup>1</sup> ma meno divertente.

«Il nostro personale si prenderà cura di lei per tutta la durata del suo soggiorno e saremo lieti di metterla in contatto con la sua anima gemella non appena vi sarà impiantato il software». Soulmates 1.0 non ti costringe a incontrare la persona che *devi* incontrare. Abbiamo ancora una scelta, possiamo ancora scappare se non vogliamo un futuro già scritto. Devi conoscere il nome, deve essere ben visibile sul tuo corpo attraverso il tatuaggio, ma puoi comunque accontentarti di un nome, senza la relazione. Non succede spesso come vorrei ma, finché mi viene data una via d'uscita, il resto non conta. Io tengo la bocca chiusa: non è necessario che sappia che non credo alle loro stronzate, ho solo bisogno di farmi quel dannato tatuaggio di Soulmates. E poi, *adios*.

«Tutto ciò che le chiediamo è di rispettare le esigenze mediche. Troverà tutte le informazioni aggiuntive nel contratto» dice, indicando i fogli che sembrano aspettare la mia firma.

Ho la sensazione che la tiritera del medico si fermerà qui ed è giunto il momento di fare una scelta. Una manciata di secondi per forgiare una vita. Credo che tutte le grandi decisioni siano proprio questo in realtà: un momento per capovolgere tutto, qualche battito cardiaco irregolare per ricordarci che la vita è appesa a un filo, che le nostre azioni, per quanto discrete, influenzano il corso del nostro destino.

*Un milione, dopo tutto!*

Il numero mi ronza in testa mentre metto fine a tutti gli allarmi sulla mia situazione bancaria critica. Sono bravi, gli stronzi, mi prenderanno.

*Un milione...*

1. In francese *L'Arroseur arrosé*, cortometraggio dei fratelli Lumière, la prima commedia, completa di trama, della storia del cinema.

Abbastanza per pagare i miei debiti, comprare un bell'appartamento, prendere dei vestiti normali... Cambiare anche il colore dei capelli, perché dopo questa incursione in "terre divine", mi sono resa conto che il marrone, dopo tutto, non mi si addice. Trovare un lavoro – forse non così grandioso come quello che avevo, ma qualcosa di cui andare fiera. E, soprattutto, abbastanza per non passare le giornate a letto a deprimermi.

Dei soldi per riavere la mia vita.

*Un milione...*

Vorrei essere il tipo di persona che dice di no. Poter uscire da questa stanza e dire: «Brava la mia ragazza, hai rifiutato e hai mantenuto le tue promesse, hai tenuto il punto con tutta te stessa!». Ma nessuno è perfetto.

*E io ancora meno degli altri.*

«D'accordo, mi faccia strada».

### 3 .

Sono stata relegata nella sala d'attesa. Tra le poltrone lasciate vuote da pazienti immaginari, lascio vagare i miei pensieri mentre guardo distrattamente le informazioni scorrere su uno schermo piatto, sospeso sulla parete argentata di fronte a me.

«Una legge edilizia è oggetto di dibattito da parte del Comitato» spiega una giornalista davanti a uno splendido sfondo verde.

Presto mi impianteranno Soulmates 2.0. La mia testa è altrove, piena di sogni che mi sono stati strappati via. Non vedo l'ora di farla finita. Hop, mi sparano la loro roba nel braccio, mi danno il mio milione, faccio i loro stupidi test e me ne vado! Nessun problema, sarò serafica come una statua, ombra tra le ombre, nient'altro che una cavia tra le tante unite da un solo desiderio: tornare alla *vita di prima*.

«Il tasso di natalità è ancora al minimo, anche se dall'avvento di Soulmates le cose stanno migliorando. Nonostante questo, siamo ancora al di sotto dell'1% che avevamo sperato. Questa nuova legge potrebbe far tornare il desiderio delle giovani coppie».

Mi distacco da quello che dicono. Più tasse per chi non vuole procreare, più ostacoli e vicoli ciechi per chi non ha la tempra per diventare genitore. E cosa fare con chi vorrebbe ma non può? Cosa fare con coloro che non hanno una situazione abbastanza stabile per considerare la possibilità di crescere un figlio? Nell'Upside siamo a posto, abbiamo tutto. E quelli fuori dai nostri confini? E le persone che vengono bombardate?

Riporto gli occhi sullo schermo, un dibattito sembra prendere forma dopo l'annuncio del giornalista:

«I tatuaggi non bastano più! La razza umana è chiaramente sull'orlo dell'estinzione e Soulmates ci offre una via d'uscita più che accettabile. Forzare gli abbinati a incontrarsi sarebbe un modo perfetto per migliorare il tasso di natalità, che sarebbe...».

«Non siete consapevoli della realtà economica che ci circonda. Non saremo mai in grado di implementare questa tecnologia per tutti, è troppo costosa. E, quando finiremo la manodopera, come ce la caveremo? L'Upside è solo la punta dell'iceberg, dobbiamo pensare a risolvere il problema della natalità per tutti, non solo per le élite».

«E i problemi del Downside? Possiamo trascurare il fatto che più della metà della popolazione è immersa nell'oscurità ai margini della città e vive con poca più dignità degli animali?».

Risolvere i problemi partendo dalla fine non ha mai funzionato, ci schianteremo contro un muro. Il problema non è il tasso di natalità, ma la causa del suo calo. Date a tutti un tetto sulla testa, cibo e lavoro, e vedrete i risultati eccezionali che otterrete.

<nostalgia>

«E la Cina?» Sarah protesta durante un dibattito sull'etica.

«La Cina non esiste più» risponde piccata l'insegnante, incapace di gestirci a ogni lezione.

È l'unica docente che ci ascolta quindi, per una volta, smettiamo di urlare e gesticolare e cerchiamo di capire; il passaggio successivo sarà trasmettere le nostre idee rivoluzionarie. Sarah e io ci opponiamo spesso. Ci meravigliamo, ci appassioniamo, siamo curiose di tutto. Ma c'è qualcosa che ci distingue, un punto su cui non riesco a passare oltre e che ci fa saltare alla gola l'una dell'altra nel bel mezzo della classe.

«Non avevano cibo e il loro tasso di natalità era al massimo» sottolinea abilmente. Anche i poveri fornicano.

«Le donne avevano ancora le ovaie funzionanti» brontolo.

</nostalgia>

«È pronta?» mi chiede l'infermiera, strappandomi ai miei pensieri.

Lascio perdere le cattive notizie per sdraiarmi su un letto d'ospedale nel bel mezzo di una stanza asettica.

Il contratto è firmato, perciò andate avanti, facciamola finita e datemi questa benedetta anima gemella che aspetto da sette anni!

“Lizzie”, è questo il suo nome secondo il *tooltip*, tiene in mano un ago più grande del mio pugno, pronta a impiantare il software. Questa volta sarà nel mio polso sinistro, per non interferire con il chip iBrain che sta nel destro. Le sue onde già si riversano nel mio corpo e, quando scorro le dita sulle mie vene bluastre, sento il braille della scheda elettronica sotto la pelle. Quando l'ho notato per la prima volta mi ha spaventato – avevo quindici anni – oggi mi diverte.

«Farà male» mi avverte.

«Sono coraggiosa, non si preoccupi».

Mi sento come una bambina in quel grande sedile di in pelle, mentre Lizzie non mi guarda nemmeno. Avrei dovuto provare tutto questo quando sono diventata maggiorenne, come gli altri. All'epoca, avevo ancora le idee ingenuie di un'adolescente che credeva alla storia del principe azzurro.

In fin dei conti, forse è meglio superare questa prova a ventitré anni: mi sono liberata di tutte le mie illusioni. Conoscendomi, sarei potuta cadere nella trappola!

L'amore non può essere inventato, non appare un giorno come

per magia. L'amore si costruisce.

Lizzie mi afferra la mano e, proprio quando sta per marchiarmi come una bestia da soma, qualcuno bussa alla porta ed entra un giovane uomo. Tutte le informazioni su di lui sono confidenziali, quindi mi accontento del suo sguardo pesante. Non sembra avere più di trent'anni, ma la postura è curva e metà del viso è nascosta da una massa di capelli disordinati. La sua pelle è costellata di cicatrici, mille piccoli tagli bianchi. Sorridere gli farebbe bene.

*Forse non sono la più atipica di tutti.*

«Ellis, giusto?» l'infermiera sembra infastidita. «Si sieda sul letto accanto, le inserisco subito l'impianto. A proposito,» finisce di contemplare la lista «sarete entrambi nello stesso dormitorio».

«E perché?» brontola lui.

Si toglie il lungo impermeabile marrone e lo mette sulla sedia prima di sdraiarsi a sua volta. Sembra molto simpatico. Non sembra uno dell'Upside. I suoi vestiti e il modo in cui si comporta... Forse un'altra persona spogliata dei suoi diritti, come me, a causa della sua atipicità.

«Abbiamo trovato le stesse complicazioni neurali, quindi vi tratteremo insieme».

L'infermiera mi afferra il braccio e mi infila senza tante cerimonie l'ago sotto la pelle. Io squittisco ed Ellis alza gli occhi al cielo. Voglio vedere lui, quando sarà il suo turno. Lizzie preme lo stantuffo ed è come se mi prendessi un pugno nel plesso solare. Espello tutta l'aria dai polmoni, mi si secca la bocca e ho l'impressione di liquefarmi. Resto sdraiata, con la testa indietro, a fissare il soffitto: sto per morire. Il mio cuore batte all'impazzata, picchia contro la gabbia toracica come un martello pneumatico.

Un cerotto mi copre la ferita e lei getta l'arma del delitto sul

vassoio. Adesso è il turno di quello che faceva l'orgoglioso; lo sento brontolare. Sorriderei, se potessi.

Sono completamente paralizzata e i miei muscoli si contraggono. Posso ancora sbattere le ciglia, ma deglutire è troppo doloroso. Mi sento come se avessi un drago in gola, quindi aspetto.

Dopo quello che sembra un tempo infinito, ricomincio a muovermi. Molto poco, la punta delle dita di mani e piedi, e posso anche far scorrere la lingua sulle labbra per inumidirle.

```
<alert>
```

```
Dovresti pensare di fare un pisolino, non hai dormito abbastanza.
```

```
Soulmates 2.0 si sta sincronizzando. Si prega di attendere. 56%
```

```
</alert>
```

«Vi lascio il tempo di aggiornare l'applicazione» dice l'infermiera. «Vi sentirete un po' affaticati per qualche ora, non preoccupatevi, è perfettamente normale. Questo è causato dai nanorobot in circolo nel vostro corpo, ma alla fine si stabilizzeranno».

Finisce di sistemare e ci lascia con il mal di testa.

I nanorobot, l'incredibile invenzione che ha permesso lo sviluppo di Soulmates. Galoppiano dentro di te come un esercito di soldatini, ti strisciano nelle vene e nel cervello. Sono loro che verranno a tatuarti la pelle di notte. Seguono comandi specifici inviati dal software Soulmates.

Dicono che Everlasting non può interferire con il tatuaggio, come se avesse una vita propria, che dovrebbe simboleggiare l'amore da condividere con il tuo compagno. È un riflesso della



vostra storia, dicono.

«Ah, e potreste avere un crampo o due» aggiunge prima di lasciare definitivamente la stanza.

*Ehi, non lasciatemi sola con lui!*

*Dovrei parlare con lui?* Sto cercando di togliermelo dalla testa. Devo pensare a qualcos'altro! Posso immaginare un centinaio di robot che assaltano la mia pelle, i miei organi... Pessima idea. Beh, fare conversazione mi aiuterà a non pensarci.

«Sono As. Piacere di conoscerti» finisco di articolare mentre la percentuale aumenta lentamente (63%).

Non risponde. Non mi piace il silenzio, mi dà l'impressione di essere rinchiusa in una gabbia troppo piccola, mi sento soffocare. A dirla tutta, odio anche quando c'è troppo rumore, il frastuono assordante della vita quotidiana.

Incapace di catturare il suo sguardo, mi volto e lascio finalmente vagare la mia attenzione oltre la finestra della stanza. Al decimo piano, la vista sul parco interno di Everlasting è mozzafiato. Una grande fontana fiorisce al centro del cortile, i rivoli d'acqua scintillanti annaffiano le aiuole rosate.

*Qui non si annoiano di certo.*

Per quanto lo detesti, l'ambiente è bellissimo. Come l'Upside. Lucidata, preparata, patinata al midollo per renderla la città perfetta.

«È curioso, come nome» risponde infine Ellis.

La sua voce rauca è fredda come l'acciaio. Schiocca e mi dà l'intima convinzione che fumi. E che beva. Il suo tono mi pare antipatico, i pochi giorni da condividere con lui promettono bene! E allo stesso tempo la sua risposta è così scollegata dalla conversazione che quasi scoppio a ridere, ma forse sta cercando di fare uno sforzo... quindi farò anch'io uno sforzo:

«Immagino di sì».

Va bene, sullo sforzo ci ritorneremo. Ho sempre avuto un problema più o meno evidente nel comunicare con gli altri, come se fossimo su due canali diversi. A volte grido e nessuno mi sente, altre volte la gente si ricorda i sussurri che cerco di nascondere. Le persone hanno questo modo affascinante di interessarsi solo di sé stesse, tranne quando sono in mezzo ai guai. Parlate del vostro ultimo successo e nessuno si prenderà il tempo di ascoltarvi. I fallimenti, invece...

Un'altra ondata di malessere mi immobilizza sul materasso e preferisco smettere di parlare. Conto i minuti che mancano al download completo di Soulmates. L'uomo con cui dividerò la stanza non è messo bene, ma preferisce indossare una maschera impassibile. Buon per lui, tanto non sono qui per fare amicizia.

<alert>

Soulmates è stato installato correttamente.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare Everlasting.

Grazie per la vostra fiducia.

</alert>

Non posso fare a meno di ridere sotto i baffi. “Grazie per la vostra fiducia”, ma abbiamo davvero una scelta? L'azienda ha il controllo di tutta la rete cittadina e hanno conquistato un posto di rilievo, tanto che è impossibile vivere nei bei quartieri senza averci a che fare almeno una volta.

Avere l'anima gemella è diventata la condizione *sine qua non* per una vita tranquilla, ricca e senza ansie.

Mi concentro sul tempo e su quel cielo zaffiro che controlliamo ogni giorno che passa. Come tante lame dirette verso



terra, i raggi del sole riscaldano la nostra città e il nostro cuore, cercando di ricordarci quanto stiamo bene qui. Alcuni dicono addirittura che siamo benedetti dagli dèi. Il mio consiglio è di ricordarsi che i tecnocrati non sono Dio: far piovere il sole su di noi non ha nulla a che vedere con un atto di fede.

L'Upside brilla nella calura estiva, mentre all'orizzonte si radunano grandi nuvole nere sopra il Downside. E nessuno, ma proprio nessuno, vuole vivere lì.

Quando il mio malessere alla fine si placa e sto per fare un meritato pisolino, Lizzie irrompe di nuovo nella stanza, la fronte aggrottata per la concentrazione.

«I nanorobot analizzeranno la vostra corteccia e il vostro ippocampo, poi cercheranno i ricordi e le connessioni neurolettiche. Vi sentirete male e confusi per un po'. È possibile una perdita di memoria o che sentiate il bisogno di vomitare, tutto questo è normale, ciononostante non esitate a farcelo sapere. Sono stato chiara?».

Annuisco come una bambina, non ho la forza di articolare una sola parola.

*Le luci sono molto forti, vero? O è la tintura bionda dei suoi capelli che fa rimbalzare la luce delle lampadine?*

«I vostri tatuaggi appariranno quando l'interconnessione neurale sarà completata. Potrebbero volerci due ore come due giorni. Ma tutto lascia pensare che domani mattina scoprirete l'identità della vostra anima gemella, quindi assicuratevi di ispezionare tutto il corpo prima di vestirvi. Ma lo sentirete comunque».

L'infermiera ci sta osservando per un momento, prima di riprendere: «Se lo desiderate, vi accompagnerò alle vostre stanze, perché avete bisogno di riposo».

Mi alzo lentamente. Mi gira la testa.

<alert>

I tuoi segni vitali sono allarmanti. Si prega di sedersi, il Pronto Soccorso sarà contattato.

</alert>

«No, aspetti...» si affretta l'infermiera che tenta di fermarmi con un gesto della mano.

Non è abbastanza rapida. Faccio un altro passo e crollo.

## 4 .

«As, sta bene?».

I *tooltip* sono sparsi in tutto il mio campo visivo, mentre il volume degli alert è al massimo. Il mio respiro segue la loro cacofonia mentre cerco di capire cosa mi sta succedendo. Ellis mi tiene stretta contro di lui, mentre l'infermiera chiama aiuto dal corridoio. Per un attimo ho pensato che fosse preoccupato, ma niente da segnalare: è un dato di fatto, un interrogativo legato alla mia caduta.

«Non avrebbe dovuto alzarsi, signorina Wheel, non è consigliabile nel suo caso...».

Allora perché Ellis è in piedi e riesce a sostenermi? Perché sta bene?

iBrain sta cercando di fermare le azioni incontrollate del suo stesso software: vuole chiamare il 911, ma non glielo permetterò. Sono già al pronto soccorso. Se c'è qualcuno che si occuperà di me, è Everlasting. Anche dal pavimento scorgo Lizzie con il tablet in mano per far apparire sulla parete i miei segni vitali. Battito cardiaco, flusso sanguigno, livelli di ferro, magnesio, altri indicatori di cui non sono a conoscenza. Mi sono appena resa conto di non aver risposto a Ellis, che mi divora guarda intensamente, come se volesse divorarmi con i suoi occhi scuri. E queste cicatrici... Queste strane cicatrici pallide che gli circondano il viso, il collo...

«Va tutto bene. È...».

La mia visione è pixelata. Merda... Non mi era mai successo prima. È come se iBrain fosse impazzito. Cerco di sbattere le palpebre, ma non funziona niente: blu, rosso, bianco e altri scherzi di codifica, design standardizzato che non funziona ora che... che cosa?

Conclusione: vedo sfocato.

«Soulmates entra in conflitto con iBrain. Il nostro programma cerca di informare i nanorobot del suo stato di salute... debilitato. Arrivati nel suo cervello, vogliono ripararla, ma iBrain li vede come corpi estranei e cerca di distruggerli con qualsiasi mezzo... È semplicemente affascinante».

La sua voce ha avuto una metamorfosi durante la spiegazione. La sua espressione, prima corruciata, si illumina, le brillano gli occhi: penso di essere la sua nuova paziente preferita.

«Aiutarla a stare meglio è sulla sua lista?» mormora Ellis.

Secondo me non riesce a dire una sola parola gentile, ma sorrido comunque. Mi piace questo tono perentorio.

«Sta ridendo, è normale, o quei nanorobot stanno giocando con i suoi neuroni?».

Smetto subito.

«Ripararmi...» sottolineo, tornando alla realtà. L'infermiera ha detto qualcosa sul fatto di "ripararmi". Siamo diventati così disumani da essere solo dei robot? Un cacciavite, un dado nuovo e il tuo cuore è *riparato*? Forse i sentimenti umani si sono ridotti a questo.

«Il nostro nuovo software è in grado di guarire, sì. Al momento in misura minore: piccoli lavori di manutenzione cerebrale, come per esempio la prevenzione degli ictus. Beh, il suo pensiero è coerente» dice lei. «Sembra si sia sistemato».

Il mio sguardo, che fatico a mettere a fuoco, smentisce le sue parole, ma lascio perdere. A quanto pare i piccoli insetti nella

mia testa dicono che va tutto bene, ma è vero, no?

«Ho bisogno di mangiare qualcosa».

Da quanto tempo non mangio? I miei ricordi di ieri e dei giorni precedenti sono così confusi... Uscire, trovare il posto che mi spetta al bar all'angolo. Sentire lo sguardo costernato degli altri sulla nuca, ma senza che questo mi impedisca di tornarci ancora e ancora, come un ritornello. Quello era il *nostro* bar. E la *nostra* panca. A volte, aspetto lì vicino per occuparla. Far finta che non sia cambiato nulla.

Sono ridicola e ci provo gusto. Forse, se serrassi gli occhi abbastanza, se calmassi il mio respiro irregolare, potrei tornare indietro nel tempo. Come tutti quei supereroi dei kolossal. Chiudere gli occhi, crederci abbastanza, e un pizzico di magia... Altre infermiere entrano nella stanza, allontanano Ellis e mi somministrano un sedativo. Per quanto mi sforzi di restare sveglia, il torrente di incoscienza mi trascina nell'oscurità.

<nostalgia>

«Ehi, As, è ora di alzarsi».

Mi ricopre il collo di baci nella speranza di farmi aprire gli occhi.

«Hmm...Cosa?».

«Devo andare al lavoro, ma tornerò presto, lo prometto».

Mi giro, mi rannicchio tra le sue braccia. Jasper sa di buono, mi inebria, mi fa venire delle voglie indecenti.

Alzo lo sguardo e sbatto la testa contro la sua mascella. Questa mascella che mi pizzica. Il tatuaggio si scorge appena sotto il mento, celato dalla barba che si fa crescere per nascondere. Così non devo imbattermi in quel dannato nome tutti i giorni. "Jane", la sua anima gemella. Jane è qui. Ci guarda, ci fissa.

E io sono solo As.

Credo che ci amiamo. Credo che stiamo bene insieme. Siamo una coppia solida, supereremo qualsiasi cosa. Allora perché non è venuto fuori il mio nome per lui? Perché i nostri test non sono complementari?

Sono solo As.

Vorrei fosse sufficiente.

«Pancake?».

«Sì...» rispondo in un soffio.

E ci bacciamo, per dimenticare di essere effimeri.

</nostalgia>

Prendo una grossa boccata d'aria, come se i miei polmoni avessero smesso di funzionare. Stressata, stringo il bordo del letto su cui sto riposando. La stanza è diversa. Grande, spaziosa, immersa in questa luce artificiale che si diffonde sempre sull'Upside. Niente pioggia. O così di rado che ne ho dimenticato il sapore. In inverno costringiamo la neve a far sognare i bambini, ma niente di più.

Cerco di riprendermi. Ho una flebo e tutti gli alert si sono fermati.

Un monitor viene verso di me e inizia a bippare incessante. Mi indica che un inserviente sta per venire a trovarmi. Mi appoggio alla testiera del letto, approfitto di questo momento di calma: il cuore non è più pesante nel petto.

Uff.

Di sicuro, Ellis penserà che sia pazza. Peccato che non posso farci niente. Presto potrò tornare al normale corso della mia vita, al silenzio della quotidianità che mi affascina e in cui prospero. Per cancellare un po' di Jasper e quel profumo che da mesi mi dà alla testa.

Il letto di fronte al mio è vuoto, una cassetiera è il solo arredo

della stanza. La porta sul retro di sicuro conduce al bagno, ma preferirei non alzarmi subito: l'ultima volta mi è bastata. Un membro dello staff che non conosco fa il suo ingresso. Alto, con i capelli scuri, il tatuaggio è steso sulle nocche. "Jessie Hopkins". Le sue informazioni sono riservate, quindi non so se ha fatto dei veri progressi con lei. Questa è una curiosità della mia vita quotidiana. Me lo chiedo ogni volta. È con la sua anima gemella? La ama? La guarda come il primo giorno? Come ci si sente a stare con una persona che dovrebbe essere perfetta per te?

Le sue mani abbronzate mi scorrono lungo i polsi per controllare che i miei chip non si siano mossi. Mi rassicura e controlla i miei parametri vitali.

«Sembra che stia molto meglio. Prenda queste pillole così si rimetterà in sesto. Per quanto riguarda gli spostamenti, le consigliamo per il momento di non muoversi troppo. Oppure di usare la sedia a rotelle in dotazione».

Indica l'oggetto in questione, pronto, sul lato sinistro del mio letto. Non esiste che io usi quella cosa; l'ultima volta è stato a causa delle gambe rotte e non ci tornerò per niente al mondo. Mi porge due capsule che butto giù senza pensarci. Anche se sono già dipendente dai sonniferi, preferisco attenermi alle indicazioni: mi hanno messo una bomba a orologeria nella nuca e sanno meglio di me cosa devo fare per evitare che esploda.

«Le altre persone coinvolte nell'esperimento sono arrivate. Il primo incontro di gruppo si terrà nel tardo pomeriggio, nel salone. Si prenda tutto il tempo necessario e li raggiunga quando si sente pronta. Può accedere al resto del complesso, anche se le consigliamo di non fare una passeggiata oggi. Una biblioteca, una palestra, una sala di musica, una sala cinema...»

dice meccanicamente, controllando il suo tablet. «Per il momento, per non farla annoiare abbiamo messo a disposizione il nostro spazio digitale online. Ci troverà tutti i classici e alcune opere più recenti».

L'infermiere mi porta un piccolo carrello con sopra pane e frutta.

«A proposito, mi chiamo Antho. Se ha bisogno di qualcosa, non esiti a chiamarmi tramite l'applicazione Soulmates. Ma soprattutto, As, si riposi. Ha fatto la maggior parte del lavoro».

Mi mette la mano tatuata sulla spalla, la stringe prima di distogliere i suoi occhi chiari dai miei e uscire.

Ho l'acquolina in bocca; non mangiavo frutta così buona da settimane... o mesi. I miei risparmi si sono sciolti come neve al sole e il vino è fatto di frutta, no? La mia bocca è in festa per il sapore ma non mi lascio ingannare. Anche quando raccoglievo le prugne direttamente dall'albero, i frutti non avevano questa consistenza e questo sapore. Erano buoni, zuccherini, deliziosi, ma questi hanno ricevuto chiaramente un esaltatore di sapidità. O sono stati preparati in una fabbrica... In ogni caso, sotto il nostro sole artificiale crescono solo frutti artificiali.

L'Upside è come una piccola bolla di protezione. Non pensiamo a quello che il resto del Paese può sperimentare nascosto dietro i nostri grattacieli. Quando non vediamo la povertà, finiamo per dimenticarla.

Fra un morso e l'altro, analizzo tutte le notifiche che ho ricevuto da quando sono svenuta. Congratulazioni da parte di persone che spero di non rivedere, stupidi avvisi sulle nuove collezioni estate/autunno... Che senso ha continuare a fare delle collezioni quando non vediamo un cambio di stagione da anni? Credo di aver perso la voglia di vagare tra gli scaffali. E lo shopping? Sono passati mesi da quando ho messo piede in un negozio.

Solo il pensiero di dover stare in piedi in un camerino... guardando il mio corpo avvizzito, la mia carne malconcia...

<nostalgia>

Le increspature della gonna mi scendono a cascata lungo le cosce.

«Questo è... come dire...» Jasper mi prende in giro con tono beffardo.

«Sembro una meringa».

«Una bella meringa, allora».

Alzo lo sguardo al cielo e mi tolgo questo vestito mostruoso.

</nostalgia>

Le ultime notizie geopolitiche catturano la mia attenzione. Nuove esplosioni di gas sul fronte orientale, bombardamenti sventati nel centro dell'Upside, un cartello di droga e armi smantellato nel Downside. Niente di nuovo, uomini che si picchiano ogni volta che ne hanno l'occasione.

Non so quando è iniziato ad andare tutto a rotoli. Ricordo che, quando ero piccola, le frontiere erano ancora aperte e ci si poteva spostare tra le città senza problemi. L'Upside forse era ricco, ma c'erano molti altri quartieri che fiorivano intorno. Il Glove, in particolare, da cui partivano i fuochi d'artificio per Capodanno. Da ragazzina non potevo vedere tutto. Non vedevo il problema del basso tasso di natalità, dei reparti maternità vuoti, degli scontri diplomatici tra paesi.

Non mi sono mai sentita in guerra.

Oggi gli edifici esplodono come castelli di carte, mentre i pezzi di vetro sparsi per la strada trafiggono i passanti. Tutte le persone che il sistema non riesce a gestire vengono spedite al Downside, fino a quando non vengono esiliate *all'esterno*, una

zona disabitata a causa dell'inquinamento diventato troppo violento.

A volte, guardo il mondo e mi rendo conto di quanto sia patetico deprimermi per i miei problemi. Poi, chiudo Internet...

E le cose migliorano.

Proprio quando sono sul punto di farlo, un articolo cattura la mia attenzione: «La guerra neurologica infuria». La conclusione è inconfutabile: stiamo morendo. Non sappiamo davvero perché, non sappiamo davvero come, ma la razza umana è sull'orlo dell'estinzione e nessuno può farci niente.

Che sia perché non partoriamo più o perché tutti cadono come mosche dopo i cinquant'anni... Qualcosa brulica nei nostri corpi e non possiamo combatterlo.

Abbiamo sostituito il nostro sole, la nostra luna, il nostro cibo per convincerci che il mondo non sta cadendo a pezzi. Ma, ovunque volgiamo lo sguardo, i frammenti dei nostri fallimenti trafiggono l'armatura dell'ipocrisia che abbiamo addosso. Siamo arrivati a plasmare un amore che nessuno vuole, nella vana speranza di continuare a procreare, di perpetuare una razza capace solo di uccidersi a vicenda.

Demoralizzata da tutte queste notizie, chiudo la rete iBrain. Ci avvelena la vita, bombardandoci con un flusso continuo di informazioni. Ci sono così tante cose piacevoli da contemplare...

La danza di una farfalla all'alba, un tramonto che tinge il cielo di albicocca e porpora, l'amore di un genitore per il proprio figlio. Il colore dei paesaggi, il profumo della notte, il sussurro dei gufi. Il nostro mondo è bello, potremmo esserlo anche noi. Eppure, vedo i morti, vedo il terrore anche se viviamo sotto un sole radioso.

Perché, ovunque si guardi, l'Upside è bello. Magnifico.

Un piccolo gioiello di tecnologia incastonato in terre saccheg-

giate e devastate dai siluri. Aspettiamo dalla cima della nostra torre di cristallo che il resto finalmente crolli. Ogni anno, purifichiamo un po' di più il Downside, nella speranza di renderlo un giorno un quartiere prospero come il nostro. Ma non importa quanto controlliamo il tempo, non importa quanto costringiamo il sole a stare sopra le nostre teste, i fatti sono innegabili. Di notte, quando guardiamo in lontananza, vediamo le tempeste.

## 5 .

Dopo aver finito lo spuntino, riavvio i miei sistemi per essere sicura di ricevere notifiche su eventuali cambiamenti dei parametri. Ho ancora un po' di vertigini, ma mi sento molto meglio. Ho preso una decisione: userò le settimane che trascorrerò in questo posto tranquillo per ritornare la me di una volta. Fare sport, leggere, smettere perfino di bere. È divertente vedere come, in una società in cui si suppone che tutti siano felici, l'alcol scorra a fiumi.

Ero del tutto devastata dopo aver perso il lavoro. Come se non ci fosse speranza. Niente genitori, niente partner, niente lavoro, cosa mi era rimasto? I mobili del mio appartamento e anche lì... Ho bruciato tutti quelli che mi ricordavano Jasper. Ho tentato di riprendermi. Sono andata a un sacco di colloqui, ho passato i periodi di prova in tutte le aziende che mi sono venute in mente. Tutti si sono scusati quando è emersa la questione della stabilità emotiva.

Nessuno di loro mi ha confermato.

Come si può mettere un'équipe nelle mani di una donna che il computer supremo non sa nemmeno leggere o diagnosticare? Il fatto di non avere un'anima gemella, oltre a essere considerato una crudele mancanza di empatia per la situazione dell'umanità, fa nascere un'altra idea, ancora più mostruosa: il nostro cervello non funziona correttamente. Non è una questione di intelligenza o di istruzione, ma di architettura personale. Come



se non avere un'anima gemella rivelasse una parte oscura della nostra personalità con cui nessuno vorrebbe avere a che fare.

In qualche modo, se non avevo ancora un nome tatuato sul mio corpo, era perché non ero degna di essere amata e, peggio ancora, ne ero incapace.

E avevano ragione. Il dottor Healey mi ha riferito, tra l'altro, che il mio cervello è atipico. In quel momento non ho prestato molta attenzione, ma ora dedicherò il mio tempo a cercare di scoprire cosa significhi.

<nostalgia>

«E iniziare un percorso di formazione?» mi propone Sarah. «Potrebbe essere così, potresti diventare...».

«Sappiamo entrambe che non è questo il problema».

Guardo la sua bambina bionda che corre nel mio salotto. Sarah è l'unica che si degna ancora di venirmi a trovare e io la sto ammorbandando con i miei problemi... Un giorno scapperà via e sarà tutta colpa mia.

Venire qui è pericoloso per lei e per la sua reputazione. So cosa sacrifica stando con me, eppure non riesco ad apprezzare il reale valore di questa prova d'affetto. Frequentare una reietta di Soulmates... non è mai un bene, per nessuno.

Sua figlia è davvero carina. Quando la vedo guardare con meraviglia il mio gatto mi si spezza il cuore. Mi piacerebbe avere Jasper qui per dirmi che va tutto bene, che non è grave.

Mi piacerebbe che ridesse con Priam quando lei cammina sulla coda di Gatto, che mi posasse una mano sul ginocchio, per rassicurarmi, quando Sarah mi parla dei suoi problemi di maternità. E la sera, quando la mia amica esce per raggiungere il suo marito quasi perfetto e la sua casa più grande di un palazzo, che mi prendesse fra le braccia, mi accarezzasse la

schiena e contemplassimo il tramonto.

Solo che se n'è andato anche lui.

«Andiamo, non mi lamenterò più, sto ricominciando da capo, parliamo di qualcosa di più allegro. Come va il lavoro a Ian?».

</nostalgia>

Mi alzo, testo le gambe per vedere se mi reggono. Sono ancora doloranti e le mie tempie battono a un ritmo che non conosco. Perdo interesse per le nuvole nere che rimbombano sopra il Downside e scivolo fuori dalla stanza. Quando esco dal dormitorio mi fischiano le orecchie, recupero a pieno l'udito nel tempo che mi serve per arrivare all'ascensore. Non oso ancora prendere le scale.

Non sono più nella stessa ala del complesso di quando sono arrivata. L'ingresso si affaccia sul giardino d'inverno e la donna alla reception, che non riconosco, fa un gran sorriso al mio arrivo. Mi mostra la strada per la sessione di gruppo e io obbedisco ai suoi ordini, senza fretta.

Appoggio la mano sulle pareti immacolate per stare in piedi, passo da diversi corridoi con porte che conducono non so dove. Ci sono grandi finestre a bovindo, le costeggio per dare un'occhiata più da vicino al cortile interno. Bambini piccoli si bagnano nella fontana sotto l'occhio vigile dei loro genitori - pazienti? dipendenti? Le farfalle svolazzano fra due archi. Se non fosse per poche persone in sedia a rotelle, penserei di essere in un parco pubblico più che in un complesso ospedaliero. Perché, non confondiamoci, Everlasting è soprattutto un'azienda farmaceutica. Sono stata semplicemente trasferita al ramo "sperimentazione". Hanno un gruppo di chirurghi vincitori del premio Nobel per tutti gli altri. I "normali".

Infine, arrivo davanti alla sala, indicata da un cartello "Sessione



di gruppo”. È rivestita di moquette bianca e ad aspettarmi c'è un grande cerchio di sedie.

Otto sedie, di cui tre già occupate: Ellis siede su quella in mezzo, la luminosità delle sue lenti a contatto mi rivela che è occupato su iBrain. Da una parte, c'è una giovane donna bruna dai bei lineamenti dell'Asia antica, quella andata in fiamme. Si sta mangiando le unghie e non alza la testa. Decido di sedermi accanto a una biondina che non deve avere più di diciotto anni e che cerca di nascondersi dietro una cascata di capelli chiari.

La psicologa con la criniera infuocata mi saluta e approva la mia scelta di posto con un cenno della testa.

«Buongiorno, As, come si sente?».

Non mi piace essere al centro dell'attenzione al punto che, imbarazzata dagli sguardi incuriositi fissi su di me, manco la seduta.

*Buongiorno a tutti...*

«Molto meglio, grazie».

Mi rivolgo alla giovane donna che mi sta accanto, ma i suoi occhi color inchiostro non osano incrociare i miei. Mi fa una buona impressione: tutto di lei trasuda gentilezza. Niente a che vedere col volto austero e chiuso del mio compagno di stanza che sprofonda ancora un po' nel suo silenzio.

*Non si sa mai, rischia un morso se si degna di parlarci...*

Alla fine, proprio quando il silenzio comincia a essere pesante, arrivano gli altri pazienti. Quando ci siamo tutti sistemati, la psicologa prende finalmente la parola.

«Permettetemi di presentarmi, sono Rey. Sarò la vostra supervisor psicologica per il resto della vostra permanenza. Per qualunque domanda o al minimo problema, il mio ufficio è qui, al piano terra, a sinistra dopo le scale. Mi trovate a tutte le

ore del giorno e della notte. Il nostro obiettivo è quello di farvi sentire a casa qui con noi».

Il suo sorriso è caldo ma non comunica nulla, sembra finto. Non so se voglio confidarmi con questo genere di persone...

In ogni caso, non ho né il bisogno né la voglia di parlare con lei. «Ora che sapete di più su di me, abbiamo bisogno di sapere qualcosa di più su di voi. Quindi vi presenterete a turno, così potremo conoscervi meglio. Dite tutto ciò che volete».

Sta a Ellis iniziare. Dentro di me rido, aspettandomi che la mandi a quel paese o che si limiti a un borbottio. Contro ogni aspettativa, risponde con nome e cognome (Ellis Moe), la sua età (ventotto anni) e la sua volontà di essere qui. Niente di sostanzioso, ma abbastanza per stuzzicare la mia curiosità. La gente pensa di conoscere chi parla parecchio, ma è proprio il contrario: essere un chiacchierone dà l'impressione di confidarsi. Solo che parlare non è confessare, permette di far andare la conversazione là dove si vuole. Apparire esuberanti, non avere nulla da nascondere, questa è la trappola di una persona riservata.

Tacere è sinonimo di senso di colpa. Così, quando dice il suo nome e la sua età, so che ha qualcosa da nascondere. E sta sbagliando tutto.

Una giovane e snella bionda di nome Cara prende la parola. Corpo da modella, occhi da gatta, parla delle sue passioni nella vita: la moda, ma anche la moda, poi la moda e ancora la moda! Per fortuna, la strizzacervelli riprende la palla e la passa alla giovane asiatica dall'aria cauta.

Hana. Il contrasto con chi l'ha preceduta è impressionante. Inizia una presentazione disarticolata e stringe così forte la penna che tiene in mano che ho l'impressione che si tratti più di un'ancora. Inciampa più volte nelle parole. Si riprende prima

di pronunciare frasi complete e comprensibili.

«Sono arrivata qui nello stesso momento in cui voi...».

Sembra aver memorizzato un testo, ma sembra avere difficoltà a esprimersi. È strano... La sua bocca pastosa, come se avesse troppi denti in bocca.

«Qui vorrei trovare, trovare... trovare».

Balbetta, si perde nelle parole, si ingarbuglia nella sua lingua gonfia. La sua presa sulla penna si stringe, gli occhi vagano per la stanza in preda al panico. Soffoca. Tossisce, tossisce. Rey allunga una mano, le chiede se sta bene, ma Hana tossisce un'ultima volta, espelle un fascio di sangue che schizza sul pavimento di madreperla.

La ragazza bionda accanto a me spinge violentemente la sedia all'indietro, mentre Hana, sempre dritta come una "i", ha degli spasmi sulla sedia. Il sangue le cola sul mento, macchia la camicetta, gocciola a terra. La testa si inclina all'indietro ma, fra i torrenti di sangue, continua a parlare, le parole rimbalzano sulle pareti come schegge di vetro. Balbetta i suoi hobby, la sua musica preferita, la destinazione dei suoi sogni, mentre il rubino finalmente smette di zampillare tra le labbra. Per un attimo, ritorna in mezzo a noi, fissa la psicologa che le si è avvicinata, in preda al panico.

«Hana, stai bene?».

«Alla grande» le sorride, con i denti sporchi di porpora.

Rey avverte la sicurezza.

Ma è troppo tardi, Hana si è appena infilata la matita nell'occhio. E siamo rimasti in sette.

## 6 .

«Quali pensate che siano le nostre possibilità di sopravvivenza?» chiede Ellis, con il cadavere tra noi.

Con una mano sulla bocca, resto seduta lì come un idiota, senza sapere cosa fare. Dopo essersi suicidata, la giovane donna è caduta a faccia in giù dalla sedia, in attesa che qualcuno venisse a occuparsi del suo corpo.

*Ho fatto quello che dovevo fare, voi idioti arrangiatevi.*

Le dita della giovane bionda mi si sono chiuse sul polso e, quando me ne rendo conto, mi giro verso di lei: lei molla rapida la presa, le guance arrossate.

Gli uomini della sicurezza arrivano ed è in un clima di calma profonda che si liberano del corpo, come se avessimo chiesto di pulire dei panni sporchi. Il personale di pulizia ne approfitta per cancellare tutte le tracce.

La strizzacervelli osserva la scena, prima di riportare tutti nella stanza. Ellis la sta fissando, vuole delle risposte. Per quanto mi riguarda, non mi capacito della scena a cui abbiamo appena assistito.

Le immagini violente nel cinema, nella pubblicità o anche nella letteratura, sono state vietate molti anni fa. Niente sangue, niente morte, niente violenza nell'Upside. Siamo persone civili che non sono in guerra da molto tempo. Noi non uccidiamo, non rubiamo, non ci pieghiamo a questi atti di crudeltà. Chiunque lo abbia fatto si è trovato nel Downside più veloce-

mente di quanto si possa dire “Fiuu” e tanti saluti. Loro sono nel pollaio con tutti gli altri, dove il giorno non è così diverso dalla notte. Il Downside è il rene del nostro corpo acciaccato: è quello che si occupa della raccolta differenziata dei rifiuti.

La nausea mi prende quando ripenso alla pozza di sangue che si è impossessata del linoleum bianco come un volgare barattolo di vernice rossa rovesciato.

«Se seguite attentamente le nostre raccomandazioni» tenta di riprendere la strizzacervelli, che non si perde d’animo «direi che le probabilità di sopravvivenza sono tra il novanta e il novantanove per cento. Lascio un margine dell’uno per cento per errori di onde elettromagnetiche, campi magnetici complessi, malattie che non saremmo stati in grado di diagnosticare in anticipo... Tuttavia, se non ci ascoltate... la vostra aspettativa di vita si riduce drasticamente. Se all’inizio è solo un disturbo alimentare o un’epistassi, può peggiorare in poche ore. Non prendete niente alla leggera».

«Hana ha dato l’esempio» grugnisce Ellis, senza sprecarsi in parole superflue.

Mi appoggio allo schienale della sedia, le mani sulle cosce. Mi si contorce lo stomaco e ammiro Ellis e la sua espressione ferma. È diretto, è lì solo per una cosa e non vuole rimanere più del necessario, né vuole accalcarsi intorno al corpo di una donna che conosce appena.

Ha almeno un cuore per amare? Non sembra. Eppure, è qui con noi. Posso biasimarlo per questo? Non ho più voglia di lui di passare la mia vita insieme a qualcuno o di innamorarmi. L’unica testimonianza dei segni che ha lasciato su di me ciò che chiamiamo amore è il saporaccio che mi porto in bocca per la sbornia di ieri.

Non posso lamentarmi, Jasper era un uomo perfetto. Solo

che a volte bisogna accettare che i destini a volte non s’incrociano. Che le coincidenze non “sistemano le cose”, che ci sono difetti, errori nel cablaggio. Ci innamoriamo dell’anima, non del cervello, ed è per questo che tante storie finiscono in un bagno di sangue. Amiamo farci a pezzi e ci facciamo a pezzi per amarci. Paradosso sgradito di un rapporto fuso, di un amore spento dal troppo bruciare.

Non credo nell’amore eterno. Non m’interessa se dicono che con il loro piccolo computer possono trovarmi l’uomo ideale, io non ci credo. Una volta tatuato quel dannato nome sulla mia mano, scapperò via, perché basta che sia “approvato”, non “ottenuto”. Non importa se hai già incontrato la tua anima gemella, non importa a nessuno. Quello che vogliono sapere è se ne hai una.

Vale lo stesso per la modesta illusione che è il denaro. Quando poteva ancora passare di mano in mano, quando diverse valute combattevano in tutto il mondo per avere potere, il denaro era qualcosa di importante. Era sinonimo di grandezza, di successo. Non vi veniva chiesto di mostrare il numero dei lingotti d’oro, delle banconote, delle monete. Peraltro, per quello bastava la carta blu. Non vi veniva chiesto di mostrare i vostri conti, i vostri risparmi, le vostre risorse. Il denaro si vedeva nei vestiti, nelle auto, nel cibo, nelle case e nelle vacanze che facevate. Il denaro non puzzava di niente. Era puro.

Come l’amore, se è per questo.

Vi sentireste feriti se vi chiedessero di dimostrare che amate qualcuno. Come lo fareste? Vi strappereste il cuore, lo gettereste ai piedi della persona amata? Come si può essere sicuri? Non lo si è mai.

E, al contrario del denaro, che rimane a dormire tranquillo in banca o sotto il cuscino, l’amore si sgretola. Diventa polvere,

muore sotto i colpi del tempo. Ti ha amato, ti ama e non ti amerà più, perché l'amore è bello solo all'inizio.

<nostalgia>

«Sai che ti amerò sempre?» mi sussurra all'orecchio mentre ci rilassiamo al parco.

È degno di uno sciocco film romantico. Il tempo è bello, gli uccellini cantano, il fiume scorre tranquillo accanto a noi mentre ci sussurriamo dolci parole e l'aria viene ad accarezzare le nostre gambe intrecciate. Siamo gli unici qui.

Noi e il nome ben nascosto sotto la barba, ma oggi non mi interessa. Non mi interessa, perché lei non può gettare un'ombra su di me, perché sono io quella fra le sue braccia, non lei.

«Non fare promesse che non puoi mantenere» rispondo divertita.

Siamo come due ragazzini che non sanno nulla dei giochi di seduzione. Ci scambiamo parole d'amore che non useremo mai più o che, al contrario, macchieranno il nostro corpo quando saremo troppo abbattuti, sconfortati, abbacchiati.

«Non è una promessa. È un dato di fatto. Non posso farci niente. Sei tatuata nel mio cuore».

«Ti stai arrampicando sugli specchi, smettila».

«Non ti piace?».

Scoppio a ridere. Non so se mi piace, so solo che sto bene con lui.

«Mi fa ridere, è troppo sdolcinato per prenderti sul serio».

«Lo dico solo perché mi piace la tua risata. E, sì, sono un egoista».

E rido ancora di più. Perché, in quel momento, l'idea che ci lasceremo non mi tocca neanche. Jasper è mio, sì. E se sono destinata a stare con qualcuno, è con lui e con nessun altro.

</nostalgia>

Mi alzo, esco dalla stanza dove tutti si stanno girando per scoprire cos'è successo. Non so cosa non sopporto di più. La pozza di sangue asciugata per metà o lo sguardo disinteressato dei pazienti rimasti nella stanza. C'è Ellis, naturalmente, Rey, che non sembra sopraffatta dalla scomparsa di una delle sue pazienti, e un'altra donna i cui tatuaggi colorano più di un'opera d'arte. Che restino in compagnia della loro coscienza, io ho bisogno di prendere un po' d'aria.

In mezzo al corridoio, trovo l'adolescente appoggiata a un muro, con gli occhi persi nel vuoto.

<tooltip>

Nora WILDE

Anima gemella: non approvata

Gemelli

Diplomata al Lycée del Quinto Arrondissement

Il resto delle informazioni è riservato.

</tooltip>

Mi sorprende che lasci così tante informazioni visibili. Quinto Arrondissement. Viene da una famiglia benestante, che, come nel mio caso, non poteva fare nulla contro la terribile verità: non abbiamo un'anima gemella. Quindi non è qui per i soldi. Nora. È carina, Nora. Le si addice. Esito ad andare a parlarle, non ho parole per consolarla. Non sono nemmeno sicura di essere a mio agio con me stessa, figurarsi per aiutare qualcuno... Mi accontento di guardarla appoggiata al telaio della porta, mentre Ellis e Rey continuano a discutere su cosa dovrebbero o non dovrebbero fare per proteggerci. Un frammento del loro scambio mi raggiunge.

«Non monitorate i nostri segni vitali in tempo reale?».

«Sì, ma non è successo nulla di insolito nel momento in cui Hana ha preso la parola. Qualche strano impulso dall'ipocampo, ma niente che lasciasse sospettare un così grave malfunzionamento».

«Ah sì, per un malfunzionamento...».

«La smetta con il sarcasmo, Ellis. Abbiamo naturalmente fatto il possibile per...».

Non ascolto più, sono stanca. Tutti cinguettano su Hana anche se la conoscevano a malapena.

Avrò la mia anima gemella. Un'occasione per reintegrarmi nella società, per ritrovare quella routine che sembra attrarre così tante persone sulla Terra. Alzarsi, andare al lavoro, mettersi un cazzo di sorriso sulla faccia, perché è questo che ci si aspetta. Ridere di tanto in tanto, bere molto, dormire poco, vestirsi di nero per cercare di nascondere il corpo che è troppo grande e troppo piccolo allo stesso tempo. Fingere che vada tutto bene. Fingere di essere solo un ingranaggio in questa catena del cazzo mi va bene.

Sì, come se ora fossi felice.

## 7.

«Tornate tutti nelle vostre stanze. Verremo a visitarvi presto». L'ordine di Rey è secco ed è tutto quello che mi serve per voltarmi e tornare nel mio bozzolo. Non mi sentivo comunque di fare terapia di gruppo dopo quello che è successo a Hana... La sua vita valeva un milione di crediti? E la mia? Mi viene da vomitare se ripenso al suo corpo che sussulta sul pavimento di piastrelle. Chiameranno ciò che è rimasto della sua famiglia e spiegheranno che è morta... Quali sono le loro parole? Oh sì, "per il bene delle generazioni future". Tornando al punto di partenza, nella mia stanza troppo bianca, striscio sotto il lenzuolo dell'ospedale. Il letto è scomodo, ma questo è l'ultimo dei miei problemi, voglio solo dormire. Prima di addormentarmi, decido di esplorare l'applicazione che mi hanno appena impiantato.

<soulmates>

La tua situazione personale - Controllo dello stato di salute - Geolocalizza la mia anima gemella - Impostazioni - Contatta il supporto,  
</soulmates>

Esamino i parametri (parametri dell'allarme, chi contattare in caso di problemi, allergie dichiarate, visione a breve termine del proprio stile di vita...). Personalizzo tutti i campi che vengono

salvati direttamente sul Cloud. Il mio rapporto sullo stato di salute viene visualizzato, aggiornato.

<soulmates>

Carenze: ferro, magnesio, vitamina C, vitamina B, vitamina D.

Il livello di grasso è troppo alto rispetto al livello muscolare ottimale.

Ultimamente hai perso troppo peso.

Sei anemica.

Dovresti fare più esercizio.

Dovresti dormire di più.

Vuoi vedere il tuo programma personalizzato?

</soulmates>

Sprofondo con la testa nel cuscino e chiudo l'applicazione. Sì, dovrei ricominciare a mangiare correttamente, fare sport, dormire di più; tutte cose che sembravano inutili qualche giorno fa. Per il momento mi concentrerò solo su una cosa: il riposo.

<nostalgia>

«Vorrei tanto andarmene da questa città» sospira Sarah, guardando fuori dalla finestra.

Siamo al terzo piano della mia università, davanti alle grandi vetrate. Situato ai margini dell'Upside, è uno dei pochi edifici da cui si possono vedere le catene montuose innevate. L'università fa letteralmente parte delle enormi mura che circondano la città per proteggerci da ciò che c'è *là fuori*.

È la nostra unica finestra sul mondo esterno, abbiamo questo privilegio solo perché dobbiamo studiarlo. La scienza ambientale è sinonimo di test, esplorazioni, osservazioni.

Quindi testiamo, esploriamo, osserviamo.

Beh, io no, non ancora. Mi accontento di lavorare sui residui lasciati da altri ricercatori. Solo i migliori possono uscire.

«È deserto là fuori. Non c'è più niente. Anche le piante hanno difficoltà a crescere, sai».

Non ho bisogno che me lo spieghi, basta incollare il naso al vetro per vederlo. È tutto deserto, sferzato dal vento.

«Sono bravi a far crescere le cose, a sud. Perché non possiamo farlo qui?».

«Beh, per prima cosa, il clima. Secondo, perché non avevano tanta spazzatura come noi nel loro territorio. La loro terra è molto più sana».

«E quanto tempo ci vorrà per la decontaminazione? Fintanto che dipendiamo da loro per il cibo, non possiamo evolverci».

Il politico che è in lei esce fuori. Viene da me perché le piaccio, ma anche perché approfitta delle mie conoscenze per condurre i suoi giochi. Al momento è solo un'assistente di un membro del Parlamento, ma già si immagina più in alto nella gerarchia. E le sue carte sull'ambiente sono molto popolari fra i suoi superiori. «Non lo so. Il lavoro fatto con il batterio Conan sta procedendo bene, ma... A essere onesti, non ci sto ancora lavorando. Tutte le informazioni sono ancora classificate... Forse quando mi laureo, ok?».

«Ok» dice, spostando lo sguardo sull'orizzonte.

Appoggia le dita sulle labbra, poi armeggia con le sue lunghe ciocche leggere.

«Vedrai, As, costruiremo un mondo bellissimo per i nostri figli».

Faccio un cenno con la testa.

Non vedo l'ora.

</nostalgia>

Il dolore mi strappa al sonno.

Mi ci vuole un momento per capire cosa sta succedendo, perché prude? Perché mi fa male l'avambraccio? Come se cento aghi...

Aghi!

Ma certo! È il tatuaggio!

Si sta facendo. Mi strofino gli occhi, troppo impaziente per perdermi questo momento. *Tra due ore e due giorni...* Voilà, eccolo. È arrivato il momento che tutti hanno aspettato così a lungo (soprattutto io). Oh, come sarà felice mia madre...

iBrain mi dice che sono le 9:14. Le tende sono ancora tirate, ma la luminosità mi permette di vedere praticamente tutto.

Salto giù dal letto, ancora intontita dai sonniferi che mi ha dato un'infermiera il giorno prima. «Il tuo corpo è in un tale stato di stanchezza che riesce a malapena a gestire i nanorobot. Ti daremo delle vitamine e».

Ho ingollato tutto in un colpo solo.

Il ricordo di ciò che è successo a Hana mi induce a prendere qualsiasi pillola che mi allungheranno.

Un messaggio importante attira la mia attenzione: la mia banca, sorpresa da un grosso bonifico, ha aggiunto le sue congratulazioni, e mi ha offerto un rapido appuntamento... Ah, di sicuro, sto per diventare uno dei loro migliori clienti! Chiudo iMessage e spalanco la tenda che privatizza il mio angolo di stanza.

Mi trovo faccia a faccia con un Ellis che si lega l'orologio al polso. Mi lancia un'occhiata sospetta. Ho davvero l'impressione che mi creda un'idiota.

«Il mio... il mio tatuaggio!».

Gli metto il braccio sotto il naso, non sapendo come spiegare più chiaramente che *mio Dio, finalmente posso tornare a una vita normale, dimenticare Jasper, andare avanti, ritrovarmi*. Sì,

mostrargli il tatuaggio è sufficiente.

Proprio sulle vene a pochi centimetri dal polso, i nanorobot mi strappano la pelle per rivelare *il nome*. Mi sento come una bambina a Natale, anche se non lo festeggiamo da anni. Ricordo l'odore della cannella quando mi alzavo la mattina del venticinque, l'abete abbattuto da mio padre sotto il quale mi aspettavano i regali. Non avrei mai pensato che fosse possibile, ma credo di essere ancora più felice che alla Vigilia.

Sfumature di nero e blu sbocciano sulla mia pelle e, malgrado l'eccitazione, mi contorco per il dolore. Fa male, ma va bene, è per una buona causa. Tra qualche ora, sarà solo un brutto ricordo.

*Non pensare ad Hana e alla sua morte causata da Soulmates 2.0. Un incidente, solo un incidente, devi convincerti di questo...* Perché, anche se non conosco ancora la causa della sua morte – e dubito che la conoscerò mai – la vocina dell'istinto mi assilla fin da ieri. *Ti sei messa in un brutto pasticcio, ancora...*

Ma lo slancio di gioia di questa mattina vale ogni sacrificio.

Il silenzio fra di noi si fa sempre più fitto. Ellis torna al suo compito, perdendo interesse per il mio tatuaggio. Guardo le cicatrici sulla sua pelle, notando che le ha anche sulle mani. Ha arrotolato le maniche del maglione nero; i suoi avambracci non sono segnati. Vedendo che lo fisso già da un po', si schiarisce la gola.

Mi riprendo, con un certo disagio:

«E tu, ce l'hai?».

«Hmm».

«Significa sì o no?».

«Sì» sospira.

«Me lo mostrerai?».

Anche se mi crede una spina nel fianco, sono troppo felice per



farmi abbattere dal suo malumore. Non mi rovinerà la giornata con i suoi monosillabi. Aggrotto le sopracciglia quando mi porge la mano sinistra, non sapendo cosa guardare.

«È strano, no?» mi chiede, preoccupato. Può essere che un cuore batta sotto il suo aspetto da orso? Sembra meno sereno di ieri. I nanorobot stanno ancora lavorando al disegno del suo tatuaggio, ma sono solo rifiniture. Dove il nome dell'anima gemella dovrebbe essere visibile, ha solo due sottili triangoli intrecciati. E non una lettera in vista.

«Forse ha bisogno di più di tempo?» dico poco convinta.

«Hmm... Non mi fido troppo della loro seconda versione...».

Riporta l'attenzione al mio tatuaggio e io nascondo il mio sorriso quando mette in parole ciò che sento. *Forse siamo meno diversi di quanto vorrebbe ammettere.* Non è ancora finito, ma la maggior parte del lavoro è fatto e sono sbalordita dalla sua bellezza. Anche Ellis, se è per questo. Ho visto alcuni tatuaggi strani... come quello sotto il mento del mio ex. Alcuni sono sulle palpebre, sulle nocche, sotto i piedi. La leggenda dice che la morte verrà da quel punto esatto. Non ci credo affatto. Se Soulmates può calcolare le probabilità in termini di relazioni, non può ancora prevedere il futuro. No, calcola i nostri appetiti, i nostri affetti. Il software si basa su test psicologici che abbiamo fatto perché possa *disegnare* il tatuaggio più adatto a noi.

Due ali nere si spalancano all'interno dell'avambraccio, arricchite dal nome a destra e dal cognome a sinistra dell'anima gemella.

«Almeno tu» grugnisce «puoi leggere».

«Isaac Leask».

Non ho la pallida idea di chi possa essere. Ma sono riabilitata! Ripristinata...

All'improvviso, sento un pugno in pancia, mi blocco, mi piego a

metà come se fossi appena stata buttata a terra. Singhiozzo, non capisco da dove viene questo dolore.

«Ehi» Ellis sembra preoccupato. «Stai bene?».

Mi mette la mano sulla schiena e dei brividi gelidi mi corrono lungo la colonna. Che diavolo mi sta succedendo?

<alert>

Il tuo livello di insulina, di...

</alert>

Lo blocco sul nascere e mi precipito verso le pillole che avevo dimenticato di prendere quando mi sono alzata. Le ingoio pensando a tutti quei dannati robot che mi scorrazzano in testa tessendo le ragnatele della società.

«Ha fatto lo stesso anche a te?».

Dice di no e, quando vede che sto meglio, riprende la sua maschera impassibile. Capisco che non bisogna chiedergli troppo... Mi congelo per qualche istante, la mano sulla pancia, incerta.

Mi aspetto che esca un flusso di sangue dalla bocca o di infilarmi qualcosa nell'occhio...

Ho un appuntamento alle undici con Rey, gliene parlerò. Comunque, ci hanno avvertito che i primi giorni sarebbero stati complicati. Ancora frastornata e vedendo che Ellis messo fine alla discussione, mi trascino verso il letto per sedermi finché il ronzio nelle orecchie non si ferma. Non c'è motivo che vada male. Almeno spero di no... Mi prendo il tempo per respirare, faccio il punto della situazione e inizio un check-up completo su iBrain e Soulmates 2.0, non si è mai troppo prudenti. Le infermiere mi hanno lasciato dei vestiti nel tardo pomeriggio quando, esausta, sono andata a letto.



<diagnosi interna>

I tuoi segni vitali stanno migliorando. Continua così.

Il dolore muscolare e la nausea sono correlati alla sindrome da astinenza da alcol. Andrà via in quattro giorni.

</ diagnosi interna>

“Astinenza da alcol”? Ma che diavolo! Come se fossi... Beh, almeno la notizia è rassicurante. Le droghe magiche di Everlasting stanno funzionando, anche se mi sento ancora esausta. Guardo Ellis girare intorno al letto, mentre riordina la roba che sta togliendo. Almeno ha pensato di portare una borsa di vestiti, ma io indosso ancora gli stessi di ieri. Chiederò a Rey se posso avere un passaggio di andata e ritorno al mio appartamento.

*Il mio appartamento...* quel buco di merda che sto per lasciare...

Torno a contemplare il mio estratto conto e mi rannicchio sotto le coperte per godermi ancora un po' la mattina di sonno.

«Torni davvero a letto?» brontola, Ellis.

*Sì, due volte è meglio di una.*

<nostalgia>

«As, saresti molto più felice con un uomo...» dice mia madre.

È là fuori ad aspettare che il tempo passi, ad aspettare che la morte se la prenda. È una di quelle che ha vissuto Soulmates come una liberazione. Appartiene alla categoria di chi ha conosciuto veramente l'amore, grande, bello, quello che trascende gli anni e le complicazioni. Lei e mio padre... ridevano, piangevano, si divertivano insieme come se fossero dei bambini.

«Mamma, ne abbiamo parlato...».

Cinquant'anni, l'Alzheimer attacca. Quello che non lascia scampo. Quello che sta uccidendo i suoi ricordi felici con mio padre. Vorrei preservarla da questo, in modo che possa conservare tutti quei bei momenti come reliquie. Ma presto dimenticherà il mio nome e mi riconoscerà a malapena. I nanorobot che attraversano il suo sistema non sono stati in grado di prevenire lo sviluppo della malattia. L'hanno tenuto a bada per anni. Il medico di famiglia dice che è a causa del dolore che la divora ogni giorno.

«È una grande tecnologia, Soulmates» mi dice. Lo è davvero. La gente si ama, dimenticando che ci sarà un domani. I tassi di natalità non sono mai stati così elevati in un decennio. E anche se non è ancora una follia, è qualcosa. La gente non ha più paura. Tranne quella che gli si porti via la loro metà... quando si rendono conto che il loro destino è quello di vivere senza il bellissimo amore che hanno sempre avuto...

Le parole le escono dalle labbra.

«La ricomparsa di malattie neurobiologiche sta causando grande preoccupazione nella comunità scientifica. Speriamo davvero che un giorno Soulmates possa salvare tutte queste vite, almeno avvisandoci in anticipo».

«È tutto a causa delle radiazioni, delle nuvole chimiche...».

«Sì, solo che ora sono qui, quindi dobbiamo occuparci di loro».

Guardo mia madre, seduta sulla sedia della cucina, che da tempo non si preoccupa più di questo.

«Papà sarà presto a casa, As. Vedrai, arriverà presto».

No, mamma. Papà non arriverà presto. Ma so che non passerà molto tempo prima che lo troverai.

</nostalgia>

Mi gira la testa. Non ho fame. Non ho intenzione di mangiare.

Mi rannicchio nel letto, tocco il tatuaggio sulla mia pelle. Il mio nuovo respiro, il mio biglietto per una nuova vita... che mia madre non vedrà mai. Ripenso alle parole del dottore: «Possiamo trovare fisicamente la tua anima gemella se lo desidera». Devo proprio? Devo cercare quell'uomo che forse non esiste, che forse non mi vuole? Forse ha anche un'altra anima gemella? O peggio ancora, una donna o un uomo che ama nella sua vita, che dovrà, se è reciproco, dimenticare? Non voglio quello che mi viene offerto. Non voglio innamorarmi per obbligo, per "destino".

Come avrei reagito se Jane fosse venuta a suonare alla nostra porta una bella mattina con l'odore del brunch nell'aria? L'avrei odiata con tutta me stessa, per essere venuta a rompere la nostra tranquillità.

E se l'avesse fatto? E se Jasper avesse incontrato questa Jane e si fosse inventato una scusa per lasciarmi? Forse il suo cuore si era già aperto a un'altra persona, senza nemmeno volerlo; è così che funziona Soulmates. Dà pieno significato all'espressione "colpo di fulmine". Si può essere colpiti bene, colpiti male, ma quello è.

Possiamo vivere nella memoria di qualcun altro? Possiamo sopravvivere nell'ombra di coloro che ci hanno seguito prima? Non sono romantica e non gli chiederò di fare il principe. Non voglio tutte le uscite, tutte le serate, tutti i regali che siamo costretti a comprare in una data particolare. Mi piacciono le cose semplici.

E penso che la cosa più semplice sia non cercarlo. Chiudere un occhio su questo percorso, su questa opportunità che mi è stata data. Anche se lui è lì, e ci sarà per tutta la vita, anche se è radicato nella mia carne, Isaac rimarrà solo un'idea, una possibilità, un percorso vago che un giorno avrei potuto intraprendere.

Everlasting vuole fare della mia vita un percorso già segnato. Pensano di mostrarmi l'uomo che sono destinata ad amare. Oggi prometto di fare tutto il possibile per seguire il cammino che voglio io.